



La tempesta Vaia

I Dati

Tra il 27 e il 31 ottobre 2018 il nord-est italiano fu colpito da quella che viene chiamata "tempesta Vaia".

Le precipitazioni cadute in 72 ore furono eccezionali, raggiungendo la metà dei mm che cadono annualmente in Trentino (con picchi massimi di 600 mm). Le raffiche di scirocco arrivarono a 120 km/h, con punte di 190 km/h.

Vento e pioggia causarono numerosi danni alle infrastrutture, interrompendo le linee elettriche, ma anche l'accesso a gas e acqua potabile.

Numerose furono le frane e i cedimenti di strade e ponti, ma il danno maggiore lo subirono i popolamenti forestali. Qui sulla Marzola, tra Povo e Villazzano, i metri cubi schiantati furono più di 2000.

A livello nazionale, il danno stimato è di circa 8.5 milioni di metri cubi di legname schiantato e 42000 ha di bosco colpiti. Solo in Trentino, furono abbattuti 19800 ha di foreste (principalmente peccete di abete rosso), corrispondenti a più di 4 milioni di metri cubi.

Il sentiero "La tempesta Vaia" si sviluppa lungo il versante ovest della Marzola, nei luoghi maggiormente colpiti dalla tempesta, con una lunghezza di 3.1 km e un dislivello positivo di circa 160 m.



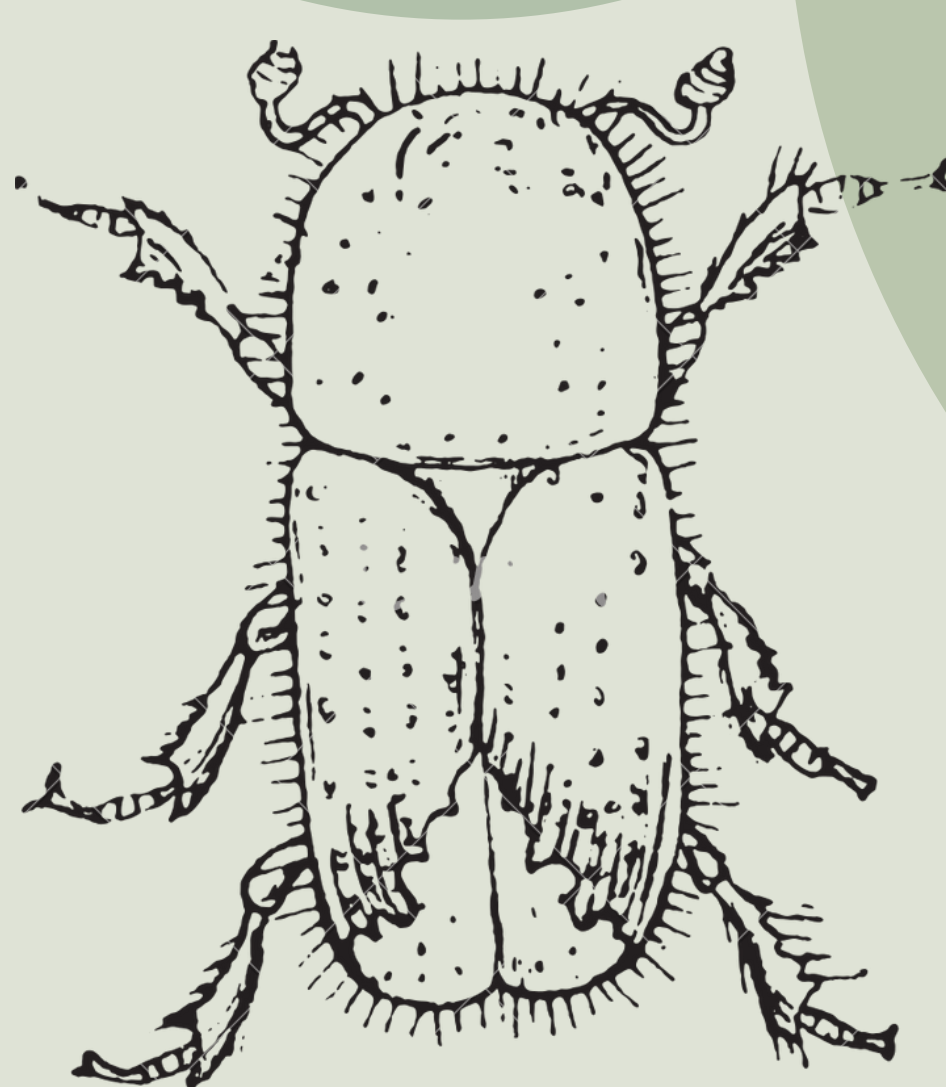


La tempesta Vaia

Il Bostrico

○ Nei boschi di abete rosso, uno dei principali effetti secondari di eventi perturbativi estesi come gli schianti da vento, è la proliferazione del bostrico.

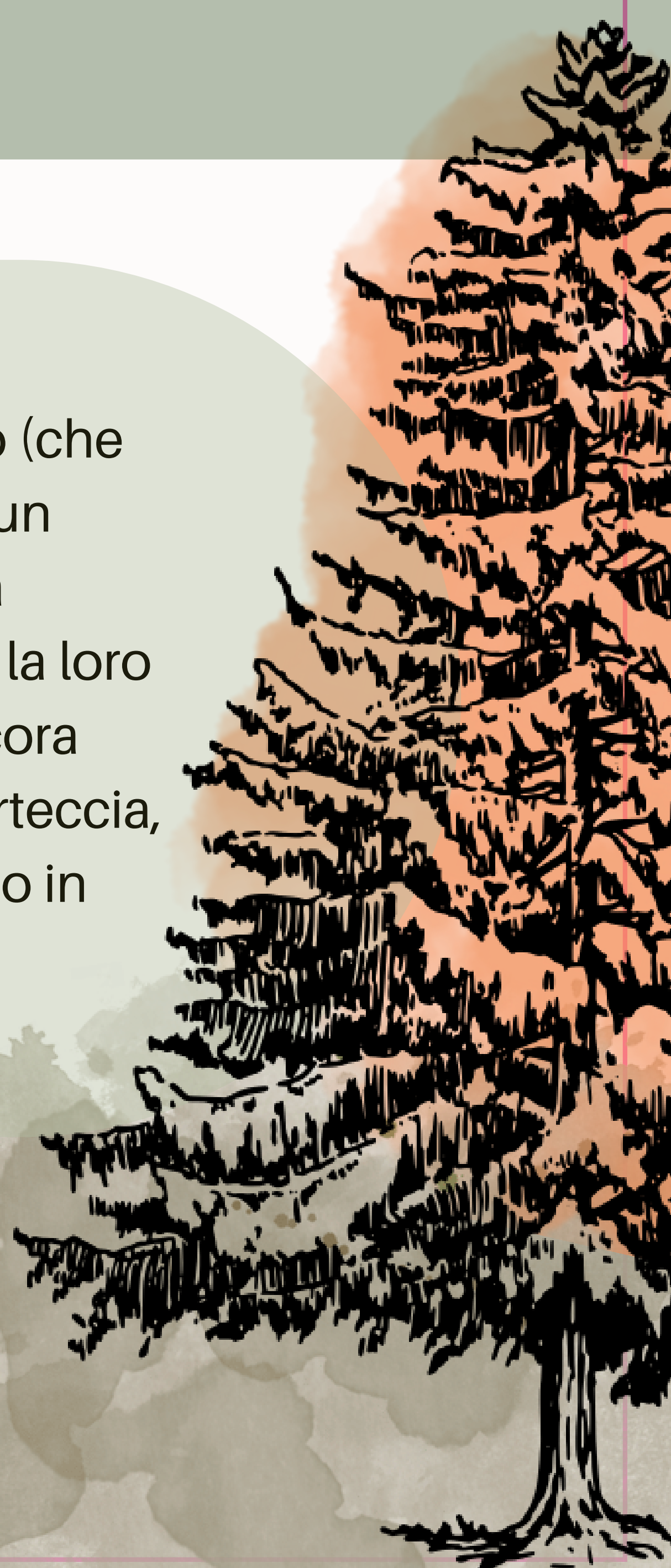
Il bostrico tipografo (*Ips typographus*), è un insetto coleottero del gruppo degli Scolitidi, di forma cilindrica e di colore bruno, lungo circa 4-5 mm.



○ In primavera, i maschi penetrano nelle piante e costruiscono una camera nuziale, in cui si accoppiano con due-tre femmine. Queste scavano poi gallerie lunghe fino a 15 cm parallele all'asse del tronco, dove depongono circa 50 uova. Le larve, nutrendosi, scavano gallerie di 5-6 cm in senso ortogonale all'asse del fusto.

Queste intricate gallerie interrompono i flussi nei vasi di conduzione della linfa (floema), impedendo agli zuccheri di raggiungere le radici. Inoltre, entrando nei tronchi, gli adulti portano funghi patogeni che intasano i vasi di conduzione dell'acqua nell'albero (xilema), portando così l'abete a morte.

○ I segni tardivi dell'attacco (che però non consentono alcun controllo efficace) sono la decolorazione degli aghi, la loro caduta con la chioma ancora verde, il distacco della corteccia, le specchiature del picchio in cerca di nutrimento.





La tempesta Vaia

Le ceppaie

○ Dopo gli interventi di esbosco delle piante schiantate, nelle foreste sono rimaste le ceppaie degli alberi divelti dalla forza del vento.

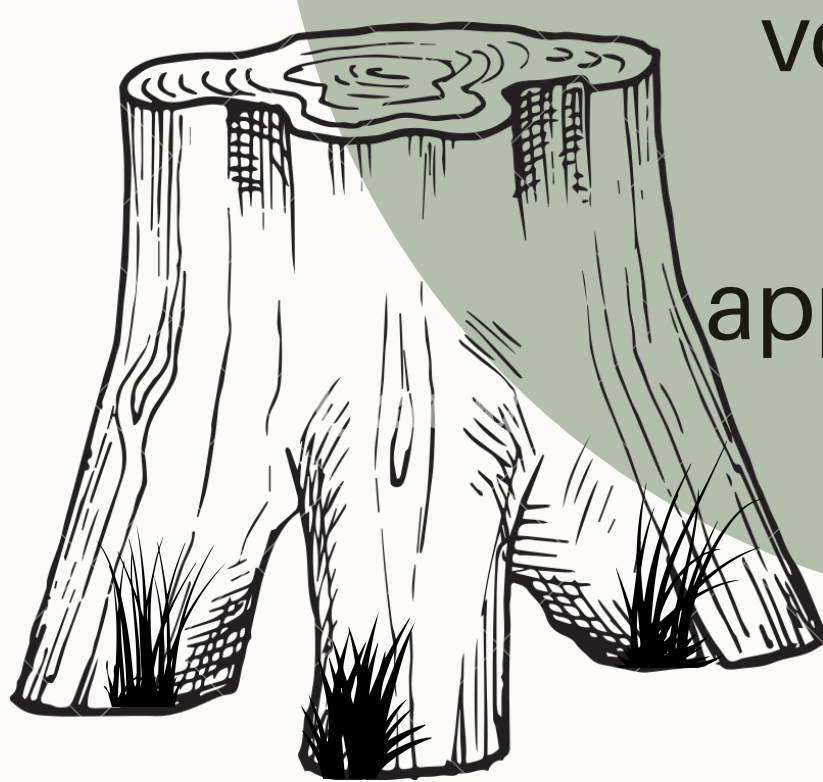
Spesso in passato la gestione forestale ha mirato a ridurre la presenza di legno morto nei boschi, per ragioni fitosanitarie ma anche per motivi estetici legati alla fruizione turistica.



○ Tuttavia il legno morto svolge molte funzioni, come la protezione delle giovani piantine nei primi anni di vita. Inoltre il legno morto è un'importante fonte di nutrimento per insetti, batteri e funghi. I microrganismi degradano il materiale organico, rendendo disponibili per altre forme di vita i nutrienti stoccati nel legno.



A volte nei boschi capita di osservare gli "abeti sui trampoli": un seme germoglia in cima a una ceppaia e le sue radici, durante la crescita, scendono lungo i lati fino a toccare terra. La ceppaia, una volta marcita, lascia un vuoto tra il suolo e la pianta, che sembra appunto crescere su dei "trampoli".



○ Tra gli animali che beneficiano della presenza del legno morto ci sono numerosi uccelli, che nidificano negli anfratti di piante morte o si nutrono degli insetti il cui ciclo vitale è legato alla presenza della necromassa. Alcuni esempi sono la Cincia dal ciuffo, il Rampichino alpestre, il Picchio nero.

